

# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Simonetta Ulivieri*

2

## Comitato scientifico della collana

*Roberta Caldin* | Università di Bologna  
*Letizia Caronia* | Università di Bologna  
*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Felix Etxebarria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Isabella Loiodice* | Università di Foggia  
*Loredana Perla* | Università di Bari  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica “Sacro Cuore” di Milano  
*Maria Grazia Riva* | Università di Milano Bicocca  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Maurizio Sibilio* | Università di Salerno  
*Myriam Southwell* | Universidad de Buenos Aires

## Comitato di Redazione

Lorenzo Cantatore, *Università di Roma Tre* | Massimiliano Costa, *Università di Venezia* | Catia Giaconi, *Università di Macerata* | Maria Cristina Morandini, *Università di Torino* | Andrea Traverso, *Università di Genova* | Roberto Trincherò, *Università di Torino* | Francesco C. Ugolini, *Università Marconi Roma*

**Collana soggetta a peer review**

# Le emergenze educative della società contemporanea

Progetti e proposte per il cambiamento

A cura di  
Simonetta Olivieri

*versione e-book*



ISBN volume 978-88-6760-585-9



2018 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

## II. Il *parent involvement* tra implicazioni affettive e realizzazione formativa

Elsa Maria Bruni  
*Università di Chieti-Pescara*

### 1. Scuola e famiglia: il quadro normativo e le questioni aperte

Gli studi pedagogici degli ultimi quarant'anni e i provvedimenti legislativi della scuola italiana hanno progressivamente sottolineato la necessità di interazione fra le agenzie educative nella realizzazione di un sistema formativo teso ad assicurare successo scolastico, realizzazione umana e affermazione professionale delle nuove generazioni. L'ingresso formalizzato dei genitori nei luoghi dell'istruzione, sancito dai Decreti Delegati del 1973 e 1974, ha costituito quindi un tema focale all'interno del dibattito scientifico e politico del nostro Paese e, in generale, di tutte le società occidentali. Muovendo da questo dato, connesso inizialmente al rapporto fra educazione e sviluppo economico per poi farsi tema dalla valenza sociale, la questione oggi si arricchisce di ulteriori considerazioni se si analizzano gli esiti del *parent involvement*, da indagare non solo in termini di realizzazione di una volontà educativo-politica da esercitarsi nella scuola o in termini di crescita cognitiva legata al tradizionale compito dell'istruzione, ma anche e soprattutto da leggere in termini di formazione umana, di maturazione affettiva, di benessere psichico, di autodeterminazione.

Nella riorganizzazione dell'istruzione non universitaria dell'Italia repubblicana il DPR del 31 maggio 1974 n. 416, fra quelli ricordati, ha segnato la regolamentazione degli organi di partecipazione democratica nella scuola attraverso una collaborazione attiva fra la comunità scolastica e la comunità sociale: sono nati così il consiglio di classe o di interclasse, il collegio dei docenti, il consiglio d'istituto, la giunta esecutiva, così come sono stati costituiti il Consiglio di disciplina degli alunni e il Comitato di valutazione del servizio degli insegnanti. Mirando a realizzare una intesa nel perseguimento di determinati obiettivi di natura educativa, formativa e sociale, di fatto la famiglia, attraverso l'elezione di rappresentanti, è chiamata a partecipare alla vita delle istituzioni educative e a seguire direttamente, in collaborazione con la scuola, i processi di formazione umana dei giovani.

Se dall'atto legislativo si passa ad indagare le conseguenze derivate dalla partecipazione parentale nella vita scolastica dei figli, l'analisi evidenzia una pluralità di "spazi" cui dover prestare attenzione, non tutti direttamente visibili, poiché riguardanti l'universo delle dinamiche consce e in gran parte di quelle inconscie che articolano le relazioni tra genitori e figli, tra genitori e insegnanti, tra bambini, adolescenti e il mondo circostante. La questione della vita scolastica e dei risultati educativi diventa inevitabilmente generatrice di interrogativi pluridimensionali: l'educativo si amplia fino ad interessare l'esistenza tutta della persona e fino a coincidere con la maturazione identitaria, con lo sviluppo cognitivo, con la crescita emotiva, con l'affinamento delle modalità di stabilire relazioni con gli altri e con gli ambienti, con le possibilità di autoaffermazione e di benessere psichico.

Dagli anni '70 ad oggi quel processo di trasformazione in senso partecipativo e democratico della scuola è proseguito. Dalla crisi denunciata da don Milani e dalla critica alla pedagogia, alla didattica, alle istituzioni scolastiche, è derivata l'affermazione di quella nuova coscienza che di fatto da quegli anni ha portato all'abolizione delle classi differenziali, all'inclusione scolastica dei diversamente abili, all'accoglimento dell'appello a "dare di più a chi ha meno", all'istituzione del tempo pieno (Legge 820/1971). Da qui ha preso corpo una apertura concreta a più larghe fasce sociali e agli emergenti soggetti educativi, così come si è venuta affermando progressivamente la consapevole importanza di un "patto di corresponsabilità educativa" che ha visto scuola e famiglia coinvolte nei processi formativi dei giovani. E le famiglie oggi possono partecipare direttamente alla quotidianità scolastica dei figli: si pensi solo al processo di digitalizzazione dei servizi e degli strumenti *online* che permettono una comunicazione in tempo reale fra scuola e genitori. Rispondono a tale obiettivo la pagella digitale, la notifica alle famiglie in tempo reale delle presenze/assenze dei figli a scuola, le comunicazioni sui risultati degli apprendimenti, l'agenda di ricevimento degli insegnanti, le comunicazioni scolastiche erogate in modalità multicanale (web, email, sms).

## 2. Le criticità del *parent involvement*

Le ricerche internazionali tuttavia, osservando i risultati prodotti da questo tipo di *parent involvement*, hanno constatato chiare criticità misurabili sia a livello di risultati scolastici che sul piano dell'autonomia e della maturazione affettiva dei figli. Se da diversi ambiti scientifici si fotografano le problematiche crescenti della condizione giovanile, ravvisabili in particolar modo in un ma-

nifesto “analfabetismo emotivo” e nella fatica alla conquista di una autentica realizzazione esistenziale, una recente ricerca condotta da due sociologi americani ha posto l’accento sulla prevalenza del cosiddetto “quantitativo”, insito nella più estesa possibilità dei genitori di intrusione nella vita dei figli, che rischia di ridurre al minimo il “qualitativo” come ingrediente delle relazioni umane ed educative.

Tenendo conto delle note differenze sociali fra la realtà italiana e la realtà americana, nonché dei diversi approcci teorici ai temi educativi e scolastici, la conclusione cui approdano gli statunitensi Robinson e Harris mostra degli aspetti comunque interessanti per avviare il ripensamento dei percorsi formativi anche nel nostro Paese. Particolarmente rilevante per la ricerca è l’attenzione da questi riservata all’interpretazione delle dinamiche che si instaurano tra famiglie e scuola e soprattutto alla incidenza dei pregiudizi culturali nella definizione delle prassi educative. Dalla lettura dei dati raccolti su un vasto campione di casi di *parental involvement* (63 forme) e su un lungo periodo (30 anni), Robinson e Harris arrivano a concludere che i genitori “devono posizionare il palco e poi lasciarlo”, *They should set the stage and then leave it*. Non solo: dall’analisi degli ultimi tre decenni, nonostante i programmi dei presidenti americani abbiano considerato l’impegno dei genitori come *one remedy for persistent socioeconomic and racial achievement gaps*, lo studio dei due sociologi statunitensi registra che il gruppo di genitori neri, ispanici e asiatici (cambogiani, vietnamiti e isole del Pacifico) appare molto simile a un secondo gruppo composto da genitori bianchi e di altri asiatici (cinesi, coreani, indiani) quanto a frequenza della loro partecipazione. Le cause dei peggiori risultati dei bambini delle famiglie appartenenti al gruppo delle minoranze etniche dipenderebbero in media dal livello di istruzione dei loro genitori, ma non da un minor grado di aiuto e di partecipazione alla vita scolastica dei bambini. Questi infatti, aiuto a casa e partecipazione a scuola, risultavano essere i medesimi rispetto a quelli esercitati dai genitori del primo gruppo (bianchi e asiatici). Così come i dati empiri raccolti contraddicono la convenzionale opinione alla base della quale vi sarebbe un legame stretto tra il coinvolgimento parentale e i successi scolastici, allo stesso modo gli stessi dati evidenziano che il *parent involvement* nella realtà americana non ha di per sé influenza nel colmare le lacune della realizzazione razziale ed etnica.

### 3. Le prospettive della ricerca pedagogica

In generale, la maggior parte dei comportamenti parentali analizzati (partecipazione nelle riunioni scolastiche, attenzione ai risultati scolastici dei propri figli, controllo delle assenze) non conferisce alcun vantaggio alle prestazioni scolastiche dei figli (nella scuola elementare e nella scuola media).

È la medesima ricerca quantitativa che esorta a spostare l'attenzione sul versante degli aspetti qualitativi delle relazioni umane ed educative per poter cogliere le possibili cause dei divari e degli insuccessi negli apprendimenti e nello sviluppo psico-identitario, talvolta rafforzati dalla permanenza di visioni stereotipate che la medesima scuola ha assimilato. Spesso il modo più riservato di partecipare dei genitori appartenenti a minoranze etniche dipende da una limitata conoscenza delle modalità di coinvolgimento alla vita scolastica, da una diversa concezione del rapporto con gli insegnanti e, non ultime, da difficoltà linguistiche. Gli insegnanti leggono questa riservatezza (forzata per l'ignoranza istituzionale) come fonte dei problemi scolastici dei bambini.

Le prospettive di ricerca e di intervento pedagogico che si aprono sono principalmente legate all'opportunità di valorizzare la mediazione come strumento pedagogico. L'obiettivo principale sta nel ripensare le attività di coinvolgimento parentale a scuola, affidandone la gestione a professionisti dell'educazione, che sappiano tener conto dei conflitti emergenti, delle differenze culturali e socio-economiche delle famiglie, che siano capaci di distanziarsi dallo schema di un coinvolgimento standardizzato e uguale per tutti che attualmente non sta producendo l'effetto desiderato. In altro modo, è compito fondamentale dell'istituzione scolastica impegnarsi, grazie alla professionalità di educatori e pedagogisti, a guidare i genitori nella ricerca delle forme più adeguate di partecipazione educativa a scuola e nell'extra-scuola. Piuttosto che sostenere *tout court* il *parent involvement*, sarebbe opportuno muoversi nella proposizione di un approccio guidato al coinvolgimento parentale rispondente alla storia reale di ciascuna famiglia, al livello socioeconomico, all'appartenenza culturale, al grado e alle modalità di affettività, così come alle caratteristiche capacità relazionali.



## Bibliografia

- Barone P. (2009). *Pedagogia dell'adolescenza*. Milano: Guerini.
- Bernstein B. (1969). Classi sociali e sviluppo linguistico. Una teoria dell'apprendimento sociale. In E. Cerquetti (ed.), *Sociologia dell'educazione* (pp. 38-66). Milano: FrancoAngeli.
- Blezza F. (2006). *Il professionista dell'educazione scolastica. La didattica in classe come Interlocuzione Pedagogica*. Cosenza: Pellegrini.
- Bonetta G. (1997). *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*. Firenze: Giunti.
- Cambi F. (2005). *Le pedagogie del Novecento*. Roma-Bari: Laterza.
- Castro M., Exposito-Casas E., Lopez-Martin E., Lizasoain L., Navarro-Asencio E., Gaviria A. J.L. (2015). Parental involvement on student academic achievement: A meta-analysis. *Educational Research Review*, 14: 33-46.
- Chiosso G. (1977). *Scuola e partiti tra contestazione e decreti delegati*. Brescia: La Scuola.
- Cooper C.E., Crosnoe R., Suizzo M.-A., Pituch K.A. (2009). Family poverty, race, and the involvement of parents in early education. *Journal of Family Journal of Family*, 31(7): 1-12.
- Derrick-Lewis S.M. (2001). *Parental involvement typologies as related to student achievement*. Unpublished dissertation. East Tennessee State University. Retrieved from <<http://dc.etsu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1121&context=etd>>.
- Epstein J.L. (2008). Improving family and community involvement in secondary schools. *Principal Leadership*, 8(2): 16-22.
- Ferri P. (2014). I nativi digitali e la loro dieta mediale. La fine dei mass media e l'ascesa dei social media digitali. In M. Lancini, F. Madeddu, *Giovane adulto. La terza nascita*. Milano: Raffaello Cortina.
- Galimberti U. (2007). *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*. Feltrinelli: Milano 2007.
- Kuru Cetin S., Taskin P. (2016). Parent Involvement in Education in Terms of Their Socio-Economic Status. *Eurasian Journal of Educational Research*, 66:105-122.
- Lee J.-S., Bowen N.K. (2006). Parent involvement, cultural capital, and the achievement gap among elementary school children. *American Educational Research Journal*, 43: 193-218.
- Pati L. (2002). I genitori: un soggetto educativo della scuola. *Scuola Italiana Moderna*, 110 (13): 12-14.
- Robinson K., Harris A.L. (2014). Parental Involvement Is Overrated. *The New York Times*, 12 April.
- Robinson K., Harris A.L. (2014). *The Broken Compass. Parental Involvement With Children's Education*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Smith, J., Stern, K., Shatrova, Z. (2008). Factor Inhibiting Hispanic Parents' School Involvement. *Rural Educator*, 29: 8-13.